

Scheda 24 - Prèja Martina

Per gli esperti, è un masso erratico.

Teoricamente, un grosso monolito rotolato da un ghiacciaio, a valle.

Prima c'era il mare, poi le asperità fondali delle acque sono divenute montagne e finalmente, ecco le nostre splendide colline.

Per noi, la Prèja Martina è un grosso sasso non qualunque che da sempre incute rispetto ed un senso di mistero. Sul suo significato ci si può tranquillamente allacciare al discorso fatto per il Sass Malò ([scheda n.22](#)).

Oggetto di culto in un concetto di religione arcaica.

Dalle testimonianze dei vecchi maggiatesi, coloro che hanno ascoltato i racconti e le leggende narrate dai loro avi sulla realtà locale, emerge come al sasso in questione si rivolgessero con speranza le giovani partorienti. Il semplice toccare o strofinarsi nella roccia di quel sasso insolito doveva portare bene. E' ancora il culto della fertilità, della vittoria della vita in tempi in cui altissima era la mortalità infantile.



Altre storie altre leggende.

Tra le testimonianze, quella di Teresio Gattoni, il postino scultore. Racconti narrati dal suo papà che si tramandavano di padre in figlio. Lì alla Prèja Martina si sentivano piangere i bambini. Tra aggiunte colorite e fantasiose ipotesi emerge, comunque, un dato reale: la fertilità della terra, la stessa fertilità delle future mamme.

Un'esigenza tanto vitale che andava avvallata recandosi alla Prèja Martina.

Altre voci dicono che i sedimenti abbiano gradatamente coperto e quindi abbassato il sasso in questione alla nostra vista. Attualmente la sua altezza da terra si aggira sul metro e mezzo.

La Prèja Martina: non un sasso qualunque.